

MOVIMENTO APOSTOLICO – Brescia

Sguardi sulla famiglia provocati da *Amoris Laetitia*

Un programma promettente ed evocativo sulla grande bellezza che illumina la famiglia. Quattro incontri, quattro “sguardi sulla famiglia” provocati dall’esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco. È l’iniziativa che il Movimento Apostolico offre a Bovezzo, nell’hinterland bresciano.

Nella “*Amoris Laetitia*” – si legge nella brochure del programma – papa Francesco riflette su tutti gli aspetti dell’istituto familiare fissando lo sguardo su Cristo. Nell’Esortazione si coglie la sollecitudine pastorale di illuminare con la luce del Vangelo la vita delle famiglie così come sono, mostrando al mondo che l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia (n.1). Il Papa desidera aiutare tutti a intravedere il tesoro desiderabile di bellezza, umanità e gratuità che dimora, anche se imperfetto, in ogni relazione familiare, suggerendo la sorgente che lo nutre e lo può custodire. È la gioia dell’amore, raccontata dal Papa con parole chiare e concrete, capaci di darci il gusto della personalizzazione dei cammini, sfuggendo all’insidia della relativizzazione delle mete. L’intento di papa Francesco non è quello di esaurire dal punto di vista magisteriale il tema trattato – l’amore nella famiglia –, ma di coinvolgere tutte le chiese affinché con responsabilità

trovino soluzioni adeguate, attente alle tradizioni e alle sfide locali (n.3). La lettura di “*Amoris Laetitia*” ha bisogno di tempo per essere gustata e assaporata; in essa si coglie il desiderio di parlare alle famiglie di oggi con un linguaggio nuovo e uno sguardo di vicinanza, promuovendo percorsi di discernimento personali e un clima pastorale fatto di accoglienza e di integrazione.

I quattro incontri sono pensati in maniera molto agile, affinché suscitino la “voglia” di leggere il documento, in modo che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «sono principalmente un’opportunità» (n.7).

Gli appuntamenti, rivolti a tutti e in particolare ai nuclei familiari, vogliono essere uno strumento utile che aiuti nella conoscenza del testo, nella riflessione e nel confronto. Tali incontri sono un invito a continuare – come auspica il papa – il cammino sinodale, nello spazio e nel tempo; a varcare la soglia di ogni casa, alla luce della Parola di Dio e dell’amore che vi abita.

Gli appuntamenti, tenuti da don Massimo Cardamone, sono fissati nella parrocchia S. Apollonio, a cadenza mensile, tutti con inizio alle ore 20:30.

8 marzo 2018 - 1° sguardo:

La famiglia vera scultura vivente di Dio. Alla luce della Parola.

11 aprile - 2° sguardo:

La famiglia tra idealismo e realismo. Leggere e interpretare i segni dei tempi.

10 maggio - 3° sguardo:

La famiglia vista con e dagli occhi di Cristo. La vocazione degli sposi e della famiglia.

7 giugno - 4° sguardo:

La gioia e la bellezza dell’amore. Le caratteristiche del vero amore.

Padre, glorifica il tuo nome

La gloria è la confessione della purissima verità di Dio, dalla quale è ogni altra verità dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità. Se viene meno la gloria di Dio, ogni altra gloria viene meno. Ogni falsità e menzogna introdotta nella verità di Dio, diviene e si fa menzogna nelle cose e nell’uomo. Gesù chiede al Padre di glorificare il suo nome. Gli chiede di manifestare fin dove giunge la sua divina ed eterna onnipotenza, oggi, dopo la creazione del cielo, della terra e dell’uomo fatto a sua immagine e somiglianza, dopo tutti i prodigi compiuti in favore del suo popolo. Ora il Signore deve rivelare la grandezza del suo nome. Adesso deve manifestare ad ogni uomo la sua divina onnipotenza.

È necessario conoscere la via attraverso cui il Padre potrà rivelarsi nella gloria più grande, mai manifestata prima. La via è l’obbedienza di Gesù alla divina volontà, secondo la luce dello Spirito Santo. Gesù dovrà dare compimento pieno ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui attraverso La Legge, i Profeti, i Salmi. Fino a questo istante Gesù ha sempre obbedito. Ora dovrà portare a termine l’ultimo tratto dell’obbedienza. Essa passa prima con la confessione pubblica, ufficiale, dinanzi al sinedrio della sua origine divina. Dovrà dire sotto giuramento, nel tribunale dei figli di Abramo, che Lui è il Figlio dell’uomo che verrà sulle nubi del cielo a giudicare i vivi e i morti, dovrà attestare che il Padre ha messo nelle sue mani ogni potere in cielo e in terra. Poi dovrà sigillare questa sua pubblica testimo-

nianza con il sangue versato dalla croce. Infine dovrà essere posto nel sepolcro. Dopo che il Figlio avrà glorificato il Padre, il Padre scenderà nel sepolcro e creerà per il figlio da quel corpo morto un corpo spirituale, immortale, glorioso, incorruttibile, lo farà sedere alla sua destra nei cieli, costituendolo Signore per l’eternità.

Gesù oggi dice al cristiano: “Io trionferò, sarò glorificato, accolto, riconosciuto Signore se tu avrai fede”. Se il discepolo darà compimento ad ogni Parola scritta nel Vangelo per lui, sotto la guida e la mozione, la luce e la verità dello Spirito Santo, allora Gesù potrà glorificare il suo nome nel mondo, donando in premio al discepolo obbediente e fedele una moltitudine di altri discepoli. Se però il cristiano non dona compimento con la sua vita a ogni Parola scritta per lui nel Libro dello Spirito Santo, allora tutte le sue fatiche saranno vane. Il Padre glorifica il suo nome per l’obbedienza di Cristo Gesù. Il Figlio glorifica il suo nome nella storia per l’obbedienza di ogni suo discepolo. Se Cristo oggi non è glorificato non è perché il mondo lo rifiuta. È invece perché il cristiano non dona compimento alla Parola della vita. È somma stoltezza volere edificare la religione di Gesù o la sequela di Lui senza obbedienza alla sua Parola. Come Lui fu obbediente al Padre nella Parola scritta, così il discepolo deve essere obbediente a Cristo nella Parola scritta. La Madre di Dio venga in nostro soccorso e doni alla nostra volontà la perfetta obbedienza che fu sua.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

Quaresima: per “accordare” i cuori degli uomini con la Parola di Cristo

*Riflessioni a partire dall’Omelia di S.S. Francesco
nel Mercoledì delle Ceneri (Santa Sabina, 14 Febbraio 2018)*

«Il tempo di Quaresima è tempo propizio per correggere gli accordi dissonanti della nostra vita cristiana e accogliere la sempre nuova, gioiosa e speranzosa notizia della Pasqua del Signore. La Chiesa, nella sua materna sapienza, ci propone di prestare speciale attenzione a tutto ciò che possa raffreddare e ossidare il nostro cuore credente» (Omelia).

Queste parole, che il Santo Padre ha pronunciato il Mercoledì delle Ceneri, sono assai ricche di significato. Esse ci invitano a vigilare sul nostro cuore che spesso non è in sintonia con il cuore di Cristo. È come se la Chiesa, nei suoi figli, suonasse non di rado accordi dissonanti con la struttura armonica che il Direttore di orchestra ha pensato per essa. Quando questo accade, si è incapaci di costruire il Regno di Dio, perché non si è mossi dallo Spirito Santo ma dai propri pensieri, desideri, progetti. La Quaresima, pertanto, deve essere per noi tempo favorevole per correggere gli atteggiamenti e le convinzioni recondite del cuore che stonano con la volontà di Dio, attraverso un cammino di vera conversione fatta di purificazione e asceti spirituali. Si tratta di passare – in un’ottica prettamente pasquale – dall’iniquità del peccato all’equità della grazia.

Nel linguaggio biblico l’iniquità è andare contro la verità rivelata da Dio, che deve disciplinare ogni relazione che l’uomo vive con Dio, con gli altri, con le cose, con se stesso, con l’anima, lo spirito e il corpo. È iniquo chi non ascolta la Parola di Dio e si lascia conquistare dalla parola del mondo che genera e fomenta idolatria e immoralità. Quanto più un popolo si allontana dalla Parola che manifesta la volontà di Dio su ogni

aspetto della vita umana, tanto più si consegna all’iniquità. Tanto più un popolo si consegna all’iniquità, tanto più un cuore si ossida e si raffredda. Gesù l’ha detto con estrema chiarezza pronunciando il suo discorso escatologico che i Vangeli ci riportano: «Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mt 24,12-13).

Ecco allora cos’è la Quaresima: l’immediato e fermo proposito di ritornare nell’ascolto e nell’obbedienza alla Parola rivelata, perché in ogni relazione regni sovrana la verità manifestata dalla Legge del Signore e il cuore trasudi di divina gioia per la benedizione che lo colma.

Vivere in santità e giustizia la Quaresima significa lasciare che la Parola di Dio si imprima nel cuore a caratteri indelebili e si trasformi così in opera di squisita carità sotto la potente mozione dello Spirito Santo. È l’impegno di ogni giorno, il sacrificio di amore che deve fare chi vuole essere vero discepolo di Gesù e suo testimone coraggioso nel mondo dell’iniquità.

Solo chi si accorda con la Parola di Cristo, che è Parola del Padre, collabora mirabilmente affinché la Chiesa esegua lo stupendo concerto della salvezza che Dio ha scritto sul pentagramma del Cielo. È in questa armonia, e non in un’altra, che i cuori tornano pentiti alla casa del Padre e la gioia pasquale esplose in ogni dove.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga ogni grazia di salvezza per non ritardare di un istante la nostra conversione.

Sac. Rosario Carrabetta

**IL GIORNO
DEL Signore**
RITO AMBROSIANO

SE CREDERAI, VEDRAI LA GLORIA DI DIO
(V DOMENICA DI QUARESIMA – B – DOMENICA DI LAZZARO)

**Eravamo schiavi del faraone in Egitto
(Dt 6,4a.20-25)**

L’obbedienza alla Legge del Signore necessariamente dovrà fondarsi su un evento storico. Non è una questione di sequela o di scelta o di chiamata. Il fondamento storico è oggettivo, reale. Perché i figli d’Israele osservano la Legge? Perché essi erano schiavi del faraone in Egitto e il Signore li ha liberati. La liberazione è un evento storico. Se essi vogliono vivere da popolo libero, non più schiavo, devono osservare il patto concluso con il loro Dio, altrimenti per essi nuovamente si apre la via della schiavitù. Essere popolo libero è anch’esso verità storia, reale. Appliciamo questo stesso principio al cristiano. Perché esso è obbligato ad osservare la Legge di Gesù? Perché anche lui era schiavo del peccato e della morte. Gesù lo ha liberato. Se non vuole ritornare nella schiavitù, se vuole conservare la sua libertà, deve rimanere nella Legge. Non vuole la Legge, ritorna nella schiavitù. O nella Legge o nella schiavitù

**Sappiate comprendere qual è la volontà
del Signore (Ef 5,15-20)**

Evento storico: Cristo Gesù ha strappato il cristiano dalla schiavitù del vizio, del peccato, della morte e lo ha fatto suo corpo santo, puro, per vivere nella libertà dei figli di Dio. Quale dovrà essere la saggezza del cristiano? Mettere ogni impegno per conservare la sua vita nella libertà che Cristo gli ha dato. Qual è una delle vie indicate da Paolo perché il cristiano sia saggio? Fare buon uso del tempo. Per Paolo il tempo è dato per portare a compimento la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù Crocifisso, per essere domani pienamente

conformi a Lui nella risurrezione. È stoltezza usare il tempo per le futilità, le vanità, le cose di questo mondo. Usando il tempo secondo la santa finalità anche il corpo, l’anima, lo spirito, il cuore saranno usati secondo finalità di conformazione a Cristo Signore. È facile sapere chi cerca la conformazione a Cristo e chi invece no. È sufficiente osservare come il tempo viene impiegato.

Io credo che tu sei il Cristo (Gv 11,1-53)

Lazzaro è malato. Gesù, per esplicita volontà del Padre, deve lasciare che lui muoia. Non può intervenire a guarirlo, perché con la sua morte si dovrà compiere il più grande miracolo, mai compiuto né da Lui né da altri. Gesù dovrà manifestare al mondo che Lui è veramente dal Padre, da Dio. Marta e Maria credono che Gesù è il Cristo, il loro Messia. Non sanno qual è il motivo per cui Lui, pur essendo il loro Messia, ha permesso la morte del loro fratello. Ci sono cose nella vita che non seguono i percorsi della logica o della razionalità umana e neanche le vie dell’amicizia. Tutto invece segue la sapienza del Padre che ha stabilito per ogni cosa un suo particolare fine. La morte di Lazzaro ha un fine e secondo questo fine essa deve avvenire. Questo è un discorso difficile da comprendere per la stoltezza del mondo e spesso dei discepoli di Gesù, ma Dio non usa i nostri metodi di sapienza, intelligenza, scienza. I suoi desideri non sono i nostri e neanche i suoi pensieri. Risuscitando Lazzaro da quattro giorni nel sepolcro Gesù attesta in modo inequivocabile che Lui è da Dio.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno